

08-1952616PQ T 28F 3S 51L57

L' ARENA
P.TTA MUNICIPIO 8
37121 VERONA VR
Dir. Resp. GIUSEPPE BRUGNOLI
Data: 7 AGOSTO 1989

L'Arena

CRONACHE DELL'AGRICOLTURA

7 agos

I nuovi sviluppi dell'enologia mondiale emersi in maniera dirompente all'Intervin di New York e al Vinexpo di Bordeaux

Vacilla la leadership francese nei vini per l'attacco di Australia e Stati Uniti

La produzione italiana negli Usa è solo al quinto posto, superata non solo dalla Francia, ma persino dal Canada. Da Brescia le novità migliori mentre Antinori resta una garanzia di buona tradizione e anche di sicuro spessore qualitativo

L'enologia italiana ha ottenuto soddisfacenti affermazioni in due recenti confronti internazionali, all'Intervin '89 di New York (International Wine Competition) e al Vinexpo '89 di Bordeaux. Due manifestazioni — una in Europa e l'altra in America — che si differenziano nelle rispettive dimensioni e finalità, ma che nell'equazione della loro valenza sul piano della promozione commerciale, hanno il denominatore comune in quell'insieme di fattori che in definitiva si chiama prestigio.

All'Intervin sono stati giudicati 1625 vini provenienti da 18 Paesi. La giuria, composta da 40 esperti, ha emesso il proprio giudizio in merito a ciascun vino dopo averlo degustato criticamente per due volte con adeguato intervallo di tempo. Da notare che i risultati ufficiali della competizione vengono raccolti in una «Guida - comunicazione» appositamente stampata per il consumatore nordamericano.

All'esito conclusivo sono risultati premiati 782 vini (meno del 50% dei concorrenti): 95 con medaglia d'oro, 324 d'argento, 363 di bronzo.

Fatto curioso, ma non troppo: in tutte e tre le categorie (oro-argento-bronzo) i Paesi rappresentanti hanno conseguito il medesimo riconoscimento in questo ordine: Usa, Australia, Francia, Canada, Italia, Spagna, Nuova Zelanda, Germania dell'Est, Portogallo, Argentina, poi gli altri.

A proposito delle nuove realtà che oggi si fanno avanti nel mercato mondiale del vino, veramente impressionante l'affermazione dell'Australia: 23 medaglie d'oro (a fronte delle 7 della Francia), 69 medaglie d'argento (a fronte delle 18 della Francia) e 34 di bronzo (a fronte delle 9 della Francia).

L'Italia, dunque, al quinto posto, con 5 medaglie d'oro, 15 d'argento e 12 di bronzo; tutto sommato un buon risultato anche se le aspettative non sono state pienamente appagate.

Questi i vini italiani premiati con medaglia d'oro: Chardonnay dell'Alto Adige doc, selezione Della

Staffa, della Premiovini di Brescia; Brunello di Montalcino docg '81 della Poggio Salvi; Vino Nobile di Montepulciano docg '85 di Bigi; Chianti Classico doc riserva '82 dei marchesi Antinori di Firenze; Chardonnay '88, Cervaro della Sala, pure dei marchesi Antinori di Firenze.

Alla rassegna di Bordeaux, Vinexpo 1989, hanno partecipato più di 1900 espositori (di cui 600 esteri e 1300 francesi) di 32 paesi dei quattro continenti. L'Italia si è presentata in forze, con circa 300 partecipanti, ponendosi al secondo posto in quella grandiosa vetrina internazionale; grandiosa essi, basti pensare alle dimensioni della struttura del salone, un chilometro di lunghezza per 80 metri di larghezza.

Tra i moltissimi espositori italiani — presenti sia, diciamo così, in ordine sparso, che uniti in gruppi — pochi i veneti tra cui, citando a memoria, i veronesi Bolla, Agricola Masi, Sartori, Lamberti, Pasqua, Tenuta Villa Girardi. Un gruppo di aziende italiane sotto l'insegna di ispirazio-



Un visitatore giapponese a una fiera internazionale dedicata ai vini

ne esotica «Italian Wine Club», è stato fatto segno di particolare attenzione da parte della moltitudine dei visitatori: tutti nomi prestigiosi della nostra enologia nazionale: Cantine Giorgio Lungarotti di Torgiano (Perugia), Cantine Gaya di Barbaresco (Cuneo), Tenuta Col D'Orcia di Sant'Angelo in Colle di Montalcino (Siena), E. Col-

lavini di Corno di Rosazzo (Udine), La Scolca di Gavi (Alessandria), Torre Rossa di Manzano (Udine), Regaleali di Vallelunga (Caltanissetta), Fazi-Battaglia di Ancona, Agricola Masi di Gargagnano di Valpolicella, Fontanafredda di Serralunga d'Alba (Cuneo), Duca di Salaparuta di Casteldaccia (Palermo), Puiatti di Farra d'Isonzo

(Gorizia), Agricola San Felice di San Gusmò (Siracusa), Cà del Bosco di Erbusco (Brescia), Marchesi Antinori di Firenze.

Nel complesso il Vinexpo '89 si è segnalato per il suo enorme potenziale promozionale, che ha favorito l'incontro e lo scambio proficuo tra gli operatori d'ogni parte del globo. Secondo Sandro Boscaini dell'A-

gricola Masi, hanno contribuito in maniera determinante al successo dell'imponente manifestazione di Bordeaux, innanzitutto la grande forza d'attrazione della produzione francese che riesce a «trainare» al Vinexpo l'intero mondo internazionale del vino, e poi l'autoselezione compiuta dagli stessi operatori partecipanti, nella consapevolezza che soltanto vini dotati di qualità di alto livello e riconosciuto prestigio possono sostenere il confronto con la produzione francese che, vuoi o non vuoi, nel mercato internazionale rappresenta tuttora un punto di riferimento imprescindibile.

Nell'ambito del Vinexpo '89 si è inoltre svolto il Quinto concorso vinicolo mondiale patrocinato dall'Istituto di enologia dell'Università di Bordeaux

(questo concorso è forse la più importante assise mondiale del vino). La selezione di 1258 vini, provenienti da tutti i principali Paesi produttori, si è conclusa con la premiazione di 405 (meno di un terzo dei concorrenti) di cui 162 france-

si e 243 di altre nazioni, e tra questi 36 vini italiani destinatari di 11 medaglie d'oro, 14 d'argento e 11 di bronzo.

L'affermazione più consistente l'ha ottenuta la Premiovini di Brescia: 12 medaglie, di cui due d'oro per uno Chardonnay l'Alto Adige '88, selezione Della Staffa, e per un Lambrusco Salamino di Santa Croce doc, amabile, selezione contessa Matilde. Una medaglia di bronzo la Premiovini l'ha ricevuta per un Bardolino Classico 1987 doc, selezione Pegaso. Ma altre due Case venete hanno ottenuto la medaglia d'oro, la Fratelli Bolla di Verona per un «vino da tavola del Veneto» e la Zonin di Gambellara per un «Recioto di Gambellara - Spumante».

Siamo dell'avviso che iniziative di questo tipo possono costituire uno stimolo verso il progresso per i produttori, e nello stesso tempo, contribuiscono ad elevare l'immagine del vino.

Zeffiro Bocci